

## L'ARES TIPO BORGHESE: UNA RILETTURA\*

### L'ARES TIPO BORGHESE

Tra i marmi antichi della Collezione Borghese al Louvre, una statua di giovane nudo con elmo (inv. MA 866; *Fig. 1*) è comunemente considerata la replica più completa dell'*agalma* creato da *Alkamenes* per il tempio di Ares nell'agorà di Atene<sup>1</sup>. L'identificazione, avanzata da A. Conze nel 1869 in una nota dei *Beiträge zur Geschichte der griechischen Plastik*<sup>2</sup>, gode da allora di grande popolarità<sup>3</sup>, sebbene non siano mancati al riguardo scetticismo<sup>4</sup> e pareri contrastanti<sup>5</sup>.

---

\* Desidero ringraziare il Prof. E. La Rocca per gli stimoli e i consigli con cui ha accompagnato lo svolgimento di questo studio oltre che per l'esame autoptico condotto sulla replica di Tripoli. Ringrazio il Prof. M. Papini per l'attenta lettura del testo e la Dott.ssa A. Lo Monaco per l'assistenza redazionale. Ringrazio ancora il Prof. J.-L. Martinez, Conservateur au Département des Antiquités grecques, étrusques et romaine del Museo del Louvre per aver agevolato lo studio della copia parigina e la Prof. Dr. Ch. Vorster, cui devo la segnalazione della replica miniaturistica di Dresda. Il rilievo e il disegno ricostruttivo della scultura (*Figg. 6-10*) sono stati eseguiti dal Dott. L. Tricarico, cui va la mia riconoscenza. Un ringraziamento particolare va, infine, al Dott. V. Franciosi per il costante sostegno scientifico e morale.

<sup>1</sup> Il simulacro, che verosimilmente faceva coppia con l'Atena di Locro, è menzionato in PAUS., I, 8, 4.

<sup>2</sup> CONZE 1869, p. 9, nota 2.

<sup>3</sup> Fra gli altri hanno espresso parere favorevole alla tesi: FURTWÄNGLER 1893, pp. 121-122; COLLIGNON 1897, pp. 124-126; SCHRADER 1924, p. 280; PICARD 1939, pp. 579-580; CHARBONNEAUX 1943, pp. 47-48; CHARBONNEAUX 1963, pp. 28-29; POULSEN 1942, pp. 72-75; LIPPOLD 1950, p. 186; PARIBENI 1953, pp. 145-146; FREYER 1962, pp. 67-71; SCHLÖRB 1964, p. 29; SCHEFOLD 1965, p. 155; BOARDMAN *ET AL.* 1967, p. 154; LORENZ 1972, p. 49; DELIVORRIAS 1972, p. 31; ZIMMERMANN 1974, p. 1229; SCHUCHARDT 1977, pp. 33-37; VIERNEISEL-SCHLÖRB 1979, p. 180; MORENO 1998, p. 27.

<sup>4</sup> Dubbi sono stati espressi da: WALDHÄUER 1931, p. 17, n. 108; LANGLOTZ 1952, p. 17, nota 27; BESCHI 1959, p. 127; RIDGWAY 1981, p. 178; BRUNEAU 1982; BRUNEAU 1984, pp. 479-492. La scultura è interpretata come generica immagine di Ares in: DILTHEY 1873, pp. 1-2, 31-37; FRIEDERICHS, WOLTERS 1895, pp. 471-472; MICHON 1922, p. 56; DELLA SETA 1931, vol. I, p. 12, fig. 221. Rifiutano implicitamente l'attribuzione non facendone menzione: WALSTON 1926; CAPUIS 1958; THOMPSON-WYCHERLEY 1972.

<sup>5</sup> Per l'interpretazione del tipo come Paride: ROBERT 1895, pp. 21-29; DÖRIG 1988. L'idea che si trattasse di un Teseo è stata espressa con differenti argomentazioni da: PERDRIZET 1904, p. 342; NEILS 1988. D. Arnold ha inteso la scultura come un navarca del monumento celebrativo di Lisandro a Delfi: ARNOLD 1969, p. 108. Un recente saggio a firma di K. Hartswick ha ribaltato completamente l'interpretazione tradizionale del tipo scultoreo, considerandolo una creazione di età augustea ispirata a modelli classici. La scultura sarebbe stata